



La Resistenza nelle forze armate italiane: il coinvolgimento di Ciavarella Agostino e Palmerani Tullio nelle associazioni segrete "Civitas" e "Morituri"

Domenico Francesco Antonio Elia

La vicenda inerente l'arresto e la detenzione di Ciavarella Agostino e Palmerani Tullio, Tenenti Colonnelli presso il Comando del Distretto militare di Siena durante i mesi compresi fra l'autunno del 1942 e quello dell'anno successivo, accusati di "conspirazione politica mediante associazione"¹, nonché di "istigazione a commettere reati militari"², è esemplificativa per comprendere le dinamiche relative alle modalità della Resistenza compiuta dai militari in un periodo in cui l'attività delle bande partigiane non aveva ancora un rilevante peso all'interno del quadro resistenziale italiano. L'azione dei due ufficiali coinvolti, infatti, non si limitò all'istigazione generica nei confronti dei soldati del Distretto militare di Siena, ma si concretizzò, secondo il Tribunale militare territoriale di Firenze, in due accuse ben precise e distinte l'una dall'altra: secondo i capi di imputazione rivolti ai due ufficiali, infatti,

il Palmerani [...] la sera del 6 novembre 1943 in Siena, istigava il Tenente Sasso Orlando a procurarsi mediante iniezioni una infermità ai fini di sottrarsi temporaneamente a prestare servizio militare; il Ciavarella inoltre, in un giorno imprecisato della prima decade di novembre 1943 in Siena, istigava il Ten. Colonnello Fassone Alessandro, Capo del magazzino viveri di Siena, ad appropriarsi ed a consegnarli numero centocinquanta scatolette di carne ed altrettante gallette.³

La ricerca documentaria si è avvalsa della consultazione degli atti del Tribunale militare territoriale di guerra di Firenze, conservati presso l'Archivio Storico dell'Istituto Storico della Resistenza di Siena, e della denuncia, sporta nel gennaio del 1945, a liberazione della provincia toscana ormai avvenuta, da parte del Tenente Colonnello Ciavarella Agostino al Procuratore del Regno presso il Tribunale di Siena, nella quale l'ufficiale ricostruiva con dovizia di particolari quanto era accaduto nell'autunno del 1943, durante il confuso periodo successivo all'armistizio con gli Anglo-americani. I risultati della ricerca hanno avuto lo scopo di individuare e ricostruire gli eventi che si succedettero a partire dal mese di giugno del 1943 e che interessarono non solo gli ambienti militari, ma anche quelli studenteschi legati all'Università degli Studi di Siena. Attraverso la lettura delle dichiarazioni rese al Tribunale militare territoriale di Firenze, sono

state ricostruite le vicende che condussero all'arresto e al successivo rilascio di alcune personalità accusate di essere affiliate a due società segrete cospiranti contro il regime fascista, la "Morituri" e la "Civitas". Nei giorni precedenti la caduta di Mussolini, la Questura di Siena, per conto del Tribunale speciale per la difesa dello stato, aveva compiuto delle indagini volte a stabilire la veridicità dell'esistenza o meno delle associazioni "Civitas" e "Morituri", accomunate dalla volontà di "abbattere il fascismo e di restituire alla monarchia prestigio ed autorità"⁴; conseguentemente, erano state raccolte testimonianze inerenti le due associazioni, in base alle quali era emerso che vi erano elementi probatori in merito alla partecipazione del Tenente Colonnello Palmerani alla associazione "Civitas", mentre, al contrario, nulla si poté individuare a carico del Tenente Colonnello Ciavarella. I tre interrogatori acclusi nella documentazione presentata dalla Questura risalgono tutti ad un periodo ben preciso, compreso fra il giorno 23 ed il giorno 25 luglio 1943, poco prima che si realizzasse la caduta del regime fascista: coloro che rilasciarono le dichiarazioni che furono poi trasmesse dalla Questura al Tribunale Militare Territoriale di Firenze, erano due studenti ed un sergente del Distretto Militare di Siena. Le indagini, sebbene avessero, almeno in parte, delineato un quadro sufficientemente chiaro della nascita della associazione "Civitas", la quale si premeva di coinvolgere il maggior numero possibile di giovani, intento questo, evidenziato dalla dichiarazione rilasciata dallo studente Carfora Otello durante l'interrogatorio in data 23 luglio 1943⁵, non condusse ad altri risultati apprezzabili, dal momento che,

le indagini si andavano svolgendo in quello scorcio del luglio 1943 che segnò il fatale capovolgimento dell'attrezzatura politica della nazione; sicché le persone in confronto delle quali l'indagine si andava estendendo assunsero quasi veste di cittadini meritevoli di considerazione⁶.

La testimonianza più rilevante, ai fini della ricerca, è senza dubbio quella del sergente Ciampoli Rolando, l'unico che avesse discusso personalmente con l'imputato Tenente Colonnello Palmerani e, dunque, il solo che avesse potuto fornire utili elementi per chiarire come era avvenuta l'affiliazione dell'ufficiale alla "Civitas". L'interrogatorio del sergente, registrato in data 24 luglio 1943, non fu possibile reiterare durante il processo contro i due Tenenti Colonnelli, dal momento che il sottufficiale divenne poi irreperibile: gli elementi raccolti nella sua dichiarazione rilasciata in Questura, sono tuttavia sufficienti per introdurre una riflessione sull'organizzazione e sulla finalità della "Civitas".



Quanto al Ten. Colonnello Palmerani debbo dire che in precedenza gli avevo parlato della esistenza di questa corrente fra gli studenti. Il Palmerani rispose che come nell'altra guerra erano stati gli studenti a decidere l'intervento così ora avrebbe visto di buon occhio che gli studenti avessero appoggiato il movimento della "Civitas" pro Casa Savoia⁷.

L'associazione "Civitas" prese, dunque, origine fra gli studenti universitari e, solo in seguito, aprì il proprio ingresso anche ai militari: una prova inconfutabile a questa asserzione, è contenuta nella dichiarazione rilasciata dal già citato studente Carfora Otello, il quale, durante il primo interrogatorio, in data 23 luglio 1943, dichiarò:

[...] Ne parlai a certo Ciampoli Rolando, Sergente al Distretto di Siena, il quale accettò di entrare nell'associazione ed in un successivo tempo, quando i nostri rapporti si rinsaldarono ancora di più mi disse che aveva parlato della nostra associazione al Ten. Colonnello Palmerani, il quale aveva dichiarato di aderire al movimento⁸.

Nel successivo interrogatorio, avvenuto in data 25 luglio 1943, il Carfora specificò il ruolo determinante avuto dal sergente Ciampoli per promuovere l'ingresso del Tenente Colonnello Palmerani all'interno della "Civitas":

[...] Al Ciampoli sia io che gli altri gli chiedemmo di fare nuovi aderenti fra i suoi amici ed il Ciampoli accettò. Un giorno ci disse che ne aveva parlato al Ten. Colonnello Palmerani che aveva aderito. Anzi disse che gliene aveva parlato perché precedentemente il Palmerani gli aveva detto che spettava agli studenti di muoversi. Da tutto ciò che disse il Ciampoli noi capimmo a questo riguardo che il Palmerani avesse voluto intendere che toccava ai giovani di buttare giù il fascismo, altrimenti non si spiegava anche come il Ciampoli avesse pensato di parlare della "Civitas" al Palmerani ed ottenere da lui l'adesione. Insistemmo verso il Ciampoli di avere contatti diretti con il Palmerani. Il Ciampoli promise di presentarsi. Anzi io gli dissi che chi sa cosa avesse pensato il Palmerani nel vedere noi molto giovani, al che il Ciampoli mi disse che in fondo il Palmerani sapeva che eravamo studenti e che perciò non poteva avere nessuna cattiva impressione per la nostra età. Siccome insistevamo per conoscerlo, il Ciampoli una volta ci disse di aspettare insieme a lui il Palmerani ma poi non aspettammo più ed andammo via anche perché io avevo quasi ritegno di parlare con una persona anziana quale il Palmerani⁹.

Nel secondo interrogatorio di cui fu oggetto il Carfora, si evidenzia come i sentimenti antifascisti del Ten. Colonnello Palmerani fossero emersi precedentemente rispetto al colloquio avuto con il Sergente Ciampoli: lo dimostra l'inedito paragone - suggerito dall'ufficiale stesso - fra la situazione venutasi a creare durante la prima guerra mondiale, con l'afflusso sul fronte

italiano di reclute giovanissime nate nel 1899 e quella che si sarebbe potuta attuare nel 1943, con i giovani pronti a combattere per ripristinare l'onore dell'Italia e dei Savoia. Non è ben chiaro, rispetto agli elementi raccolti durante gli interrogatori, in che modo si sarebbero concretizzati gli obiettivi che la "Civitas" si proponeva di realizzare, se con un colpo di stato militare (e l'espressione "buttare giù il fascismo" sembrerebbe alludere a questa soluzione) o con una rivolta di più ampia portata, la quale, se da un lato avrebbe più facilmente spinto i giovani studenti a prendervi parte, dall'altro avrebbe forse avuto esiti diversi da quelli che la stessa associazione, avulsa da connotazioni politiche, avrebbe desiderato si concretizzassero. Meno rilevante, al fine di fornire elementi nuovi rispetto a quelli citati, è il verbale dell'interrogatorio a Toti Alberto, anch'egli studente ed Allievo Ufficiale presso il Distretto militare di Siena, il quale ebbe solo a rilevare il ruolo avuto dal Carfora nel divulgargli i nominativi degli iscritti alla "Civitas":

[...] Il Carfora intanto mi andava facendo i nomi dei vari aderenti alla "Civitas". Fu così che da lui seppi che vi faceva parte certo [...] Ten. Colonnello Palmerani del Distretto.¹⁰

La minore rilevanza della deposizione del Toti non deve tuttavia trarre in inganno, in quanto questi ricopriva il ruolo di informatore fascista¹¹ all'interno della "Civitas" ed era incaricato di riferire ogni delazione al sig. Viti Aldo, invitato dal servizio informazioni n. 4 della Federazione del Fascio a collaborare alla ricerca di associazioni anti-fasciste nella città di Siena.¹² La dimensione della "Civitas" e dell'altra associazione, la "Morituri", furono, per il motivo su citato, approfondite nella testimonianza del sig. Viti Aldo, il quale ebbe il ruolo di delatore all'interno delle predette organizzazioni e seppe tracciare un quadro più preciso delle loro strutture e degli scopi che si erano prefissi di realizzare. Il 23 novembre 1943, tredici giorni dopo la reclusione degli ufficiali Palmerani e Ciavarella nei locali della caserma "Lamarmora" sita in Siena, il Generale di Corpo d'Armata, Comandante E. Adami Rossi, inoltrò al procuratore del Tribunale Militare regionale della Toscana

denuncia per istigazione alla diserzione organizzazione di reparti ribelli e rifornimento dei ribelli e prigionieri nemici evasi a carico del Ten. Col. Ciavarella Agostino e del Ten. Col. Palmerani Tullio, entrambi in servizio presso il Comando Distretto militare di Siena.¹³

Le fonti fondamentali, per l'accusa, erano costituite dalla dichiarazione rilasciata dal sig. Viti Aldo e dal verbale scritto durante il successivo interrogatorio,



subito dallo stesso ad opera del Procuratore Militare, Maggiore Comella Eugenio, le quali

*accusa[vano] esplicitamente i Ten. Col. Ciavarella e Palmerrani di organizzazione della associazione "Civitas" i cui scopi erano l'antifascismo ed il disfattismo, nel periodo precedente al colpo di stato ed all'armistizio, mentre nel periodo della attuale rinascita nazionale essa ha rivolto la sua attività all'istigazione alla diserzione, all'organizzazione di reparti sovversivi ed alla fornitura di armi e mezzi ai ribelli.*¹⁴

Nella dichiarazione rilasciata dal sig. Viti Aldo, il primo elemento sostanziale che emerge è l'organizzazione del servizio di informazioni al servizio della Federazione del Fascio; oltre alla presenza del su citato studente Toti Alberto, vi era anche un'altra spia "in procinto di entrare a far parte di un'altra associazione che poi sapemmo chiamarsi 'Morituri'"¹⁵, mentre altri giovani svolgevano funzioni logistiche, servendo da elementi di collegamento¹⁶.

L'attività del servizio di delazione fascista intorno alle due associazioni segrete "Civitas" e "Morituri", cessò il 22 luglio 1943¹⁷, a soli tre giorni dalla caduta di Mussolini: l'attività dei delatori, pur concentrata maggiormente sulla "Civitas", riuscì a fornire elementi preziosi per l'incriminazione dei due ufficiali e del sergente sopra citati. Le cause della difficoltà di ottenere informazioni sulla "Morituri" devono essere rintracciate nel difficile inserimento all'interno della stessa dell'agente fascista, dal momento che, come denunciò il sig. Viti Aldo, "l'agente incaricato doveva ancora compiere il periodo di tirocinio richiesto per l'accettazione"¹⁸. I contatti che la "Civitas" strinse con la nobiltà locale, perché questa fungesse da intermediaria con alcuni membri della famiglia Savoia, fra i quali spicca il nome della Principessa Maria Giuseppina di Piemonte, lasciano presagire come veritiere le conclusioni alle quali era giunto l'informatore fascista, ovvero che lo scopo della associazione predetta fosse quello di "ricostruire una Italia prettamente monarchica e filo inglese"¹⁹. La trascrizione della dichiarazione rilasciata dal sig. Viti sulla "Civitas", articolata e ricca di nomi e riferimenti specifici, è riportata di seguito. Questa associazione aveva per capo l'ex Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, era finanziata dalla Principessa Maria Giuseppina di Piemonte, aveva come organo principale di reclutamento e collegamento il Colonnello Conte Federigo Vigliano, luogotenente del Re. A Siena la componevano: il Ten. Colonnello Palmerani che prestava servizio al Distretto, il Maggiore Ciavarella (Distretto) il Sergente Ciampoli Rolando, studente universitario della Facoltà di Lettere (Distretto). Il suddetto Ciampoli assicurò in presenza del nostro informatore che tutti i componenti del Distretto erano pronti a fornire un



Cittadinanza Honoris Causa del Comune di Alfonsine ai volontari del Gruppo di Combattimento "Cremona" (Guido Lisi è un volontario di San Gimignano) facente parte del ricostituito Esercito Italiano

incondizionato aiuto all'associazione e che tutte le armi in dotazione del Distretto erano a disposizione della "Civitas" [...]. Fra i civili ne facevano parte: dott. Perrone, impiegato al Provveditorato agli studi ed i seguenti studenti: Carfora Otello, studente in medicina, Valacchi Umberto, studente di ingegneria, Beneforti Vittorio studente liceale, Giuggioli Alceo studente in agraria. [...] Il programma di questa associazione era il seguente: abbattere ad ogni costo il fascismo, instaurare la dittatura militare con a capo Badoglio, fare la pace separata con gli Anglo - Americani e ricostruire una Italia prettamente monarchica e filoinglese. Nel giugno il Carfora, d'accordo con gli altri componenti, insieme col nostro informatore si recò a Casole d'Elsa per ottenere un colloquio col Conte Vigliano che allora era là in villeggiatura; ciò non fu possibile per la sua assenza da Casole. Tornato a Siena il Carfora, sempre d'accordo con gli altri, scrisse una lettera a Vigliano chiedendo di ottenere un colloquio con la Principessa di Piemonte: scopo di questo colloquio non citato nella lettera era di ottenere ogni specie di aiuto dalla Principessa. Il colloquio doveva svolgersi a Roma in presenza del nostro informatore il quale era riuscito a cattivarsi la stima dei componenti la "Civitas". Tale colloquio non ebbe luogo, perché momentaneamente sospese le udienze; infatti Vigliano rispose per tramite del maggiordomo di Corte Spalletti, che, essendo le due Corti separate avrebbe parlato della cosa al suddetto Spalletti, aiutante di campo dei Reali Principi. In una seconda lettera Spalletti, tramite Vigliano, rispose che avrebbe non appena possibile comunicato il giorno dell'udienza.²⁰ La prima parte della delazione del sig. Viti Aldo si caratterizza come un'introduzione rispetto all'attività vera e propria della "Civitas" che si attuerà



solo con l'accentuarsi della crisi del regime fascista, in seguito all'invasione della Sicilia: sino a quel momento, non sembra che ci siano state azioni promosse dalla "Civitas" per realizzare gli obiettivi che si era fissata di perseguire. Lo scenario mutò radicalmente, al contrario, con l'approdo delle forze alleate in Sicilia. Con lo sbarco delle truppe anglo americane in Sicilia gli eventi precipitarono. Fu deciso di agire al più presto, cioè di procedere alla stampa e alla diffusione di manifestini, che inneggiavano alla monarchia e incitavano il popolo italiano ad abbattere il Fascismo ed a sopprimere il capo, a provvedersi armi oltre che presso il Distretto anche dall'altra associazione "Mortuari" di cui si occupava l'altro nostro agente. I componenti la "Civitas" decisero di diffondere i manifestini la sera del 21 luglio; la Federazione [fascista Nda], al corrente di questo, fece procedere agli arresti, da parte dei RR. CC. dei seguenti componenti la "Civitas" dott. Perrone, Carfora Otello, Valacchi Umberto, Beneforti Vittorio, Ciampoli Rolando ed il nostro informatore. Come di dovere la cosa passò nelle mani della R. Questura, dove si effettuarono gli interrogatori. Il nostro agente interrogato personalmente dal Questore in presenza del Commissario dott. Citti che compilò il verbale, del Capitano dei RR. CC., del Segretario Federale Alburno, fece un'esposizione molto chiara e particolareggiata della "Civitas" dichiarando l'eccezionale gravità della minaccia, rappresentata dal programma e dai capi di questa associazione.²¹ Di notevole interesse, ai fini dell'indagine a carico dei due ufficiali, è la mancanza di ogni riferimento alla loro appartenenza alle associazioni cospiratrici contro il regime fascista, dal momento che essi non sono mai citati nel corso della deposizione. Non è possibile ricavare, dalle informazioni rilasciate dall'informatore alla Questura, se la "Civitas" avrebbe operato indipendentemente o meno dall'azione degli anglo-americani: la soluzione privilegiata sembra fosse stata quella di un colpo di stato nel quale la componente militare e quella studentesca avrebbero avuto la funzione di guidare il popolo italiano all'abbattimento del regime fascista. Nella terza parte della testimonianza rilasciata dal sig. Viti Aldo, prende vita l'ipotesi, suffragata dalle dichiarazioni dello stesso informatore, che il comportamento assunto dalla Questura a seguito degli arresti dei membri della "Civitas", non sia stato improntato a criteri di severità e che abbia, al contrario, risentito di fattori esterni. La stessa Questura - come si è evinto in precedenza - aveva ammesso che in seguito alla caduta di Mussolini e del regime fascista, l'immagine dei cospiratori era mutata - naturalmente in positivo rispetto al passato - e le indagini sul loro conto, dopo la cessazione dell'attività del Tri-

bunale speciale per la difesa dello stato, non furono proseguite. Rispetto alle dichiarazioni rese dalla Questura, tuttavia, la testimonianza del sig. Viti Aldo, allude, al contrario, ad un ruolo attivo da parte di quella nello scagionare i sospetti e nel frenare gli indagini ancora in corso. Appare subito chiaro che, o per leggerezza o più probabilmente per complicità non si volle, da parte del Questore, dare la dovuta importanza alle rivelazioni fatte; infatti gli arresti rimasero limitati ai componenti periferici con esclusione del Distretto (eccettuato il Ciampoli) e con palese riluttanza a voler risalire le fila ai supremi, maggiori responsabili. [...] Il Questore in persona, presente un nostro agente di collegamento, incaricò il Commissario Citti di mandare a Roma la comunicazione nei termini di una pura e banale ragazzata. Da ulteriori informazioni rese disgraziatamente dopo la deposizione del nostro agente, io venni a sapere che il Questore era in relazione molto intima con un'immediata congiunta di un arrestato, Carfora Otello. Avvenuto il colpo di stato, tutti gli arrestati furono messi in libertà; la mattina stessa del 26 luglio i congiunti dei fermati sapevano già i nomi di chi gli aveva smascherati!!! Lascio libera deduzione su chi solo poteva averli illuminati in proposito, si noti bene, prima ancora della loro scarcerazione.²² La recriminazione da parte dell'informatore nel denunciare la cattiva gestione degli arrestati, che spinse il Questore a non prendere sul serio la loro iniziativa nei confronti del Duce e del suo governo, deve essere letta proprio alla luce di quello che accadde dopo il 25 luglio 1943: la volontà di non proseguire le indagini è considerata come anticipatrice degli eventi che condurranno alla fine del regime fascista e, in prospettiva, della fine delle ostilità con gli anglo-americani. La minaccia di simili associazioni sovversive, in definitiva, non doveva essere considerata come apportatrice di lievi conseguenze; al contrario, concludeva l'informatore:

*ho potuto dedurre che il programma completo della "Civitas" comprendeva non un semplice rovesciamento di governo, ma un'alleanza attiva con le potenze anglo-sassoni fino dalla sua nascita.*²³

Il giudizio complessivo del sig. Viti sui membri che erano stati tratti in arresto non deve sorprendere: egli, infatti, ebbe un atteggiamento di tipo assolutorio e giustificatorio nei loro confronti, convinto com'era che i reali responsabili dell'organizzazione della "Civitas" fossero altrove e avessero avuto facile gioco nell'approfitte di studenti e militari, corruttibili a causa della giovane età. Desidero far notare che tutti coloro che furono arrestati erano pressoché irresponsabili di quanto stava accadendo ed erano stati



adescati e spinti all'azione dalla propaganda d'una falsa fede, operata da gente che speculava sull'entusiasmo e sullo sprezzo del pericolo di giovani per poter effettuare nell'ombra al riparo di ogni sospetto le proprie manovre interessate.²⁴ Nella deposizione del sig. Viti, come è stato specificato in precedenza, era compresa anche un'ampia scheda informativa concernente la "Morituri", la seconda associazione segreta operante a livello nazionale e a Siena per l'abbattimento del fascismo, i cui scopi, tuttavia, erano ben più ampi ed articolati rispetto alla "Civitas". I programmi di questa associazione erano tre: minimo: difesa collettiva; medio: abbattimento del fascismo; massimo: instauratrice di un'unione mondiale, con alla testa una società delle nazioni che riassumesse i tre poteri, legislativo, giudiziario [ed esecutivo Nda]. Il prestigio di questa società doveva essere sostenuto da un esercito e una flotta aerea e navale internazionale. Questa associazione aveva aperto una sottoscrizione in Italia per il finanziamento dell'unione antifascista da svolgersi; chi avesse sottoscritto sarebbe stato remunerato con utili vantaggiosissimi mediante le ricchezze che si sarebbero ottenute dall'incameramento dei beni del fascismo non appena abbattuto il regime.²⁵ L'obiettivo di abbattere il Regime, mentre non trovava un'applicazione pratica nel programma della "Civitas", era definito con grande lucidità in quello della "Morituri", la quale non solo si premurava di addestrare militarmente i suoi membri, ma anche di prelevare e di conservare armi e munizioni necessarie per la lotta²⁶. L'organizzazione degli adepti prevedeva anche che essi indossassero una maschera bianca e nera e fossero dotati di una tessera di riconoscimento, con l'evidente scopo di tutelare per quanto possibile l'identità dei membri della "Morituri". Nel breve periodo della sua azione il nostro informatore ha ricevuto per conto della stessa associazione i seguenti incarichi:

- 1°. Un viaggio per ignota destinazione allo scopo di prelevare armi da un presunto soldato tedesco;
- 2°. Trovare un magazzino per le armi stesse;
- 3°. Fabbricare con l'aiuto di altri individui forti quantità di fulmicotone;
- 4°. Formare una squadra di adepti di cui egli sarebbe stato il "primus inter pares".

Tutti gli appartenenti a questa associazione dovevano possedere: 1) una maschera bianco nera. 2) tessera di riconoscimento scritta in carattere ignoti anche allo stesso possessore.²⁷ L'obiettivo finale della "Morituri" non era il semplice abbattimento del regime fascista ed il ritorno ad una monarchia liberale; al contrario, esso privilegiava l'ambizioso fine di instaurare la repubblica, nonostante, secondo la testimonianza

resa al sig. Viti dall'agente infiltrato all'interno della associazione stessa, questa avesse cercato l'appoggio non solo dei maggiori partiti antifascisti, ma anche dei monarchici stessi.

*Il suddetto Pietroni [trattasi dell'unico elemento della "Morituri" di cui fosse stata accertata l'identità, studente presso la Facoltà di Giurisprudenza di Siena, Nda] assicurò al nostro agente che personalità altissime sostenevano ed erano a capo dell'associazione stessa. In un secondo tempo il Pietroni rese noto che questa associazione aveva deciso di appoggiarsi ai monarchici ed aveva assicurato altresì che i principali partiti antifascisti esistenti in Italia agivano di concerto e dipendevano da Londra e quasi certamente dalla Loggia Massonica. Dopo la caduta del Fascismo sarebbe stata instaurata in Italia una repubblica socialdemocratica.*²⁸

Accanto alla denuncia del pericolo sovversivo costituito dalla "Morituri", compaiono richiami alle teorie, care alla ideologia fascista, della ingerenza delle "potenze plutocratiche" come la Gran Bretagna, negli affari interni italiani. La superficiale analisi del sig. Viti, probabilmente viziata da considerazioni ideologiche di parte, non tiene conto delle differenze esistenti fra i partiti anti - fascisti e della diversa connotazione posseduta da ciascuno di essi, non solo in termini politici, ma anche di rapporti con le potenze alleate belligeranti. Non erano però solo considerazioni ideologiche a spingere le conclusioni dell'informatore verso tale derivazione; al contrario, il timore che all'attacco esterno da parte delle armate anglo - americane potesse aggiungersi il rischio di una ribellione armata interna, dovette essere alimentato dalle dichiarazioni rilasciategli dal suo agente, secondo il quale

*il momento opportuno per l'azione armata doveva coincidere coll'approssimarsi delle truppe anglo - americane: i ribelli si sarebbero riconosciuti dalla maschera bianco nera applicata per l'occasione. Da notare che, mentre gli altri partiti a tipo liberale avevano in programma l'eliminazione pura e semplice dei Capi, la "Morituri" si proponeva di estirpare il Fascismo radicalmente eliminando chiunque avesse nome di fascista e di sradicare sul nascere ogni possibile ritorno nazionalista.*²⁹

La prima testimonianza resa dal sig. Viti, pur non accusando, come si è visto, direttamente i due ufficiali rei di "organizzazione della Associazione "Civitas" i cui scopi erano l'antifascismo ed il disfattismo, nel periodo precedente al colpo di stato e all'armistizio"³⁰, fornì gli elementi entro i quali inquadrare l'azione delle due associazioni segrete; nella seconda deposizione, al contrario, egli insisté - come emergerà nel corso della seconda parte della ricerca, la quale sarà pubblicata nel prossimo nume-



ro della rivista – sul ruolo avuto dai Tenenti Colonnelli Ciavarella e Palmerani nella promozione di un'attiva propaganda anti – fascista, senza, tuttavia,

che fossero forniti elementi che spiegassero il contatto fra la loro attività e quella della "Civitas" e della "Morituri".

Note

¹ Fondo Istituto Storico Resistenza Senese (d'ora in avanti Isrs), Oggetto II, Cartella VII, *Processo Ciavarella - Palmerani*, p. 2

² Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., pp. 9 - 10.

³ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 10.

⁴ Isrs., Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 3.

⁵ Citando un colloquio avuto con il sergente Ciampoli Rolando, il Carfora ricordò che "Il Palmerani precedentemente gli aveva detto che dovevano essere proprio gli studenti a muoversi per buttar giù il fascismo [...] Invece io non ho mai parlato direttamente con il Ten. Colonnello Palmerani". Isrs., Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 5.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., pp. 6 - 7.

⁸ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 5.

⁹ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 6.

¹⁰ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 4.

¹¹ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 66.

¹² Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 16.

¹³ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 12.

¹⁴ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., pp. 12 - 13.

¹⁵ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 16.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 22.

¹⁹ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., p. 18.

²⁰ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., pp. 16 - 19.

²¹ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, op. cit., pp. 19 - 20.

²² Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., p. 21.

²³ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., p. 22.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., pp. 22 - 23.

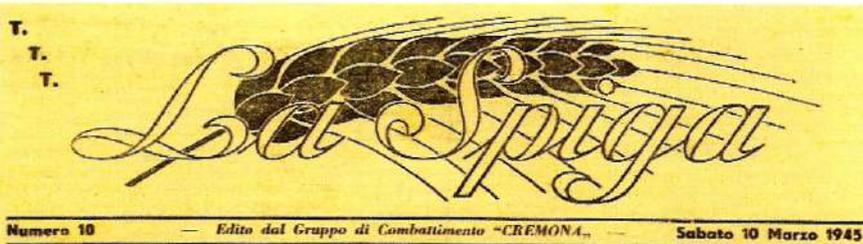
²⁶ "Tutti gli appartenenti [...] avevano in dotazione il seguente armamento: 1 pistola, 10 bombe grandi, 10 bombe piccole". Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., p. 24.

²⁷ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., pp. 23 - 24.

²⁸ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., p. 24.

²⁹ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., p. 25.

³⁰ Isrs, Oggetto II, Cartella VII, *Processo*, op. cit., p. 13.



Messaggio inviato il 6 corrente dal Maresciallo Alexander al Generale Comandante il Gruppo di Combattimento "CREMONA," :

"E' col più vivo compiacimento che ho avuto conoscenza delle vostre fortunate operazioni. Dopo aver ispezionate le vostre truppe, durante il loro periodo addestrativo, ho avuto la certezza che esse non necessitavano che dell' occasione di poter dimostrare la loro bravura. La prego di voler accettare le mie più sincere congratulazioni sia per lei personalmente che per tutti gli ufficiali, sottufficiali e truppa del 21° e 22° reggimento fanteria,,

Da "La Spiga", giornale del Gruppo di Combattimento "Cremona", il messaggio del Maresciallo Alexander al Comandante il gruppo, Generale Primieri